

Il paradigma “open data” e i ritardi della PA digitale. Il PON Governance è ancora attuale?

Category: Stay inspired (sharing ideas)

written by Antonio Bonetti | February 10, 2017



“La trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione è un elemento essenziale per il successo del mercato unico”

Commissione Europea

Piano di Azione dell'UE per l'e-government 2016-2020

Come avevo già anticipato nel [post “Il paradigma ‘open government’ in Italia. Alcune considerazioni sulla rilevazione dell'ISTAT sull'ICT nella Pubblica Amministrazione Locale”](#) del 25 gennaio scorso, il rapporto dell'ISTAT “Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella Pubblica

Amministrazione Locale”, pubblicato i primi giorni dell’anno, evidenzia più luce che ombre in relazione all’implementazione di una **PA digitale**, ossia più trasparente e capace di informare meglio i cittadini grazie alla rete, capace di erogare servizi ai cittadini via web e, non ultimo, orientata a recepire pienamente le disposizioni del **Codice dell’Amministrazione Digitale** (come riscritto dall’art. 9 del **D.L. n. 179/2012**) e della **Direttiva 2013/37/UE** sugli *open data* (la Direttiva impone a tutte le Amministrazioni Pubbliche di rendere disponibili i dati pubblici per il loro ri-uso a fini commerciali e non commerciali). [1]

La disponibilità di dati aggiornati su dotazioni ICT e offerta di servizi digitali presso le Pubbliche Amministrazioni Locali (PAL) dovrebbe costituire l’occasione giusta per una necessaria ulteriore riflessione sulle principali linee strategiche del **PON Governance**. All’inizio del quarto anno di programmazione, infatti, invece di fare delle riflessioni sui ritardi della PA digitale e sui ritardi nell’attuazione del **PON Governance** e del **PON Città Metropolitane** – ambedue importanti per la digitalizzazione del Paese – si continuano a tenere dei seminari di presentazione degli stessi che, francamente, sembrano più celebrativi delle relative *contracting authorities* che non utili per migliorare l’attuazione di questi Programmi e del processo di digitalizzazione della PA italiana. [2]



Immagine ex Pixabay

Nell'ambito del **PON Governance**, infatti, all'interno degli Assi 1 e 2, vi sono almeno quattro **Risultati Attesi** (indicati anche come **Obiettivi Specifici**) che sono direttamente serventi rispetto all'implementazione dei paradigmi "*open government*" e "*open data*":

- RA 1.1. **Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici;**
- RA 1.3. **Miglioramento delle prestazioni della PA;**
- RA 2.1. **Sviluppo della domanda di ICT in termini dell'utilizzo di servizi *online*;**
- RA 2.2. **Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese.**

In particolare, rilevano:

- le Azioni dell'Asse 1 (co-finanziato dal FSE) **1.1.1 "Sviluppo delle competenze per la qualità e la gestione dei dati pubblici e progetti di *open government*"** (nell'ambito della quale, non a caso, si fa riferimento all'Agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo) e **1.3.1 "Interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills), di modelli per la gestione integrata dei servizi";**

[3]

- le Azioni dell'Asse 2 (co-finanziato dal FESR) **2.1.1 "Interventi per la definizione di soluzioni tecnologiche per**

assicurare qualità, accessibilità, riutilizzabilità, interoperabilità dei dati pubblici” (nell’ambito del quale verrà anche finanziato l’ulteriore perfezionamento del portale sul patrimonio informativo pubblico dati.governo.it) e **2.2.1 “Interventi per lo sviluppo di modelli per la gestione associata di servizi avanzati e di soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-government, anche in forma integrata e co-progettata”**.

*Alla luce dei dati più aggiornati resi disponibili dall’ISTAT, le azioni del **PON Governance** serventi rispetto a questi Risultati Attesi sono, nella fase attuale, ancora quelle più opportune?*

Questa non è affatto una domanda retorica, specialmente se si considerano i seguenti aspetti:

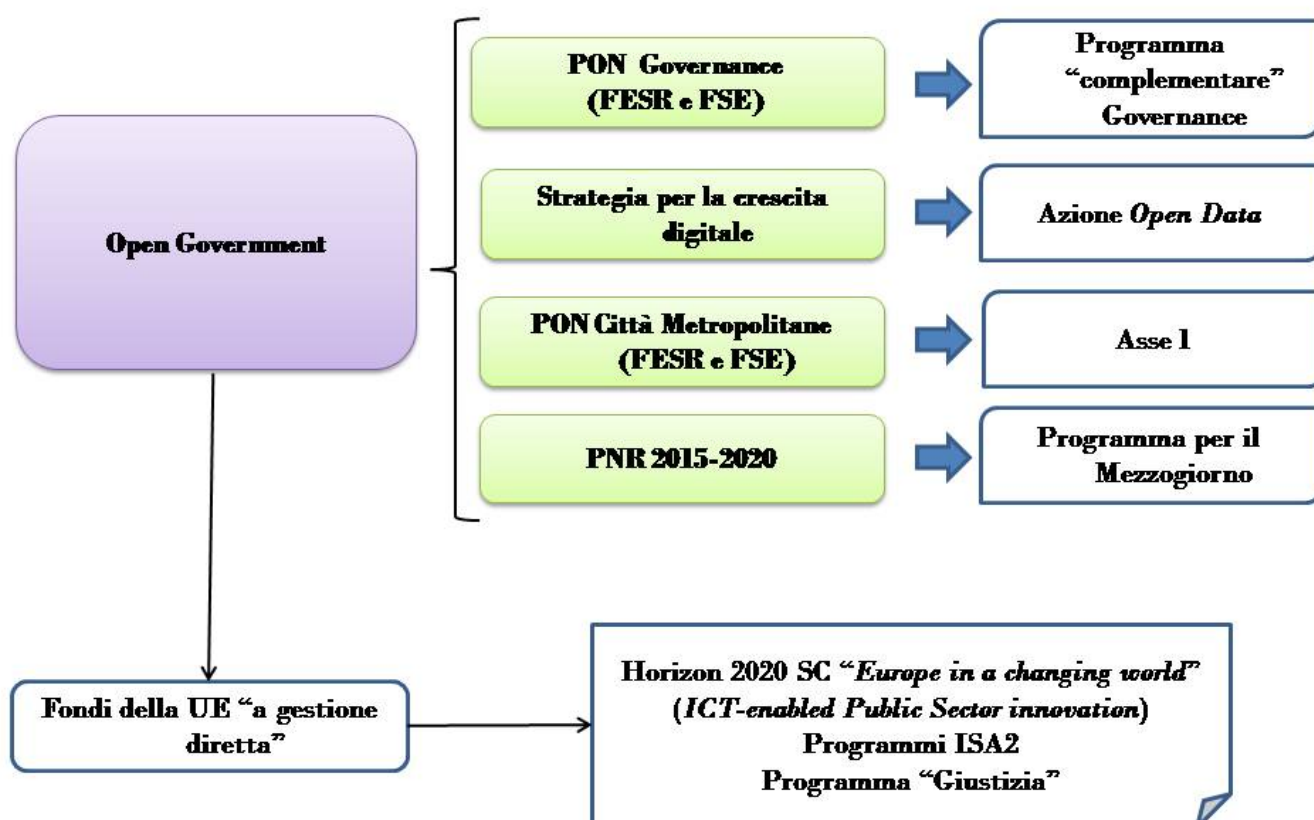
- la verifica di medio termine dell’attualità della strategia è uno dei pilastri della valutazione intermedia dei Programmi complessi;
- la velocità del cambiamento tecnologico, soprattutto per quanto concerne, appunto, algoritmi e dispositivi per il trattamento e l’interoperabilità dei dati. Non a caso, l’[Agenzia per l’Italia Digitale \(AGID\)](http://www.agid.gov.it), che ha il mandato di valorizzare i dati aperti della PA, è tenuta all’inizio di ogni anno ad aggiornare sia l’agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, sia le relative linee guida;
- il varo, da parte della Commissione Europea, della **strategia per il mercato unico digitale** nel 2015 e del nuovo **e-Government Action plan 2016-2020** l’anno successivo, che innalzano ulteriormente obiettivi e grado di complessità delle azioni da implementare per rafforzare la PA digitale;
- le stesse incessanti spinte riformistiche della PA cambiano il contesto generale, e quello interno alle PAL, in cui vengono assunte e poi implementate le decisioni pubbliche. [4]

[1] Sempre il **D.L. 179/2012** stabilisce che l'[Agenzia per l'Italia Digitale \(AGID\)](#) ha il compito specifico di sostenere “le politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico nazionale” – aggiornando all’inizio di ogni anno sia l’agenda nazionale, sia le relative linee guida.

[2] Il paradigma “*open government*”, comunque, può essere implementato valorizzando diversi strumenti di finanziamento nazionali ed europei. Per una panoramica più ampia, si rimanda al **Factsheet 2/2016 “Politiche pubbliche e finanziamenti per la PA digitale”** disponibile sull’area *Open Library* di questo blog.

Nel grafico che segue vengono richiamati i principali programmi pluriennali di riferimento per attuare il paradigma “*open government*” in Italia, fra i quali includere anche il **Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020** gestito dal MIUR (un’azione specifica del programma attuativo “**Programma Speciale per il Mezzogiorno**” concerne proprio la digitalizzazione della PA nelle regioni “meno sviluppate”).

Grafico 1 – Principali programmi per attuare il paradigma “*open government*”



[3] Va ricordato che *“open data”* è una delle azioni-chiave della **“Strategia per la crescita digitale 2014-2020”** dell’AGID (un autentico piano pluriennale per la digitalizzazione del Paese – e, in particolare, della PA – approvato dal Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015).

Nell’ambito del terzo pilastro **“piattaforme abilitanti”** della strategia vengono indicate 10 azioni-chiave, fra cui appunto *“open data”*.

Open data sarà uno dei temi trattati nel corso della seconda edizione di [Data Driven Innovation – Open Summit](#), evento internazionale sull’innovazione guidata dai dati che si terrà a Roma presso il Dipartimento di Ingegneria dell’Università Roma Tre il 24 e 25 febbraio p.v.

[4] Avrò il piacere di approfondire in parte tali aspetti nel corso del Seminario del CEIDA [“Finanziamenti dell’UE e strumenti di ‘impact investing’ per le Smart Cities”](#) (Roma, 21 e 22 marzo p.v.)

